

COSA NOSTRA E POLITICA.

«Pensavo che due anni di mortificante attesa bastassero per acquisire la verità», l'amaro commento dell'ex leader

«Quanta ingiustizia» Il giorno più lungo di Giulio Andreotti

«Affronto con amarezza un ingiusto processo Pensavo che due anni di mortificante attesa fossero sufficienti per acquisire la verità» Così Giulio Andreotti accoglie la notizia del suo rinvio a giudizio Per il senatore a vita quella di ieri è stata - apparentemente - una giornata come le altre Ha incontrato l'ex segretario amministrativo della Dc romana Giorgio Moschetti I suoi amici dicono «Non si aspettava questa decisione»

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Quattro e un quarto del pomeriggio il cielo annuncia pioggia Sciarpa leggera il naso gonfio il volto intensamente arrossato Giulio Andreotti appare stanco muove con lentezza la mano destra apre lo sportello scende dal l'auto, non ci sono telecamere ad attenderlo soltanto pochi tacchini tre quattro giornalisti A Palermo stanno decidendo il suo destino giudiziario e Roma sembra non accorgersene

L'uomo che fu potentissimo varca il cancello interno di Palazzo Giustiniani si dirige verso l'ascensore che lo porterà nel suo ufficio Indugia Sorride Sringe al petto una cartella bianca e magra «Cosa volete che vi dica Sono qui per fare il senatore» Scompare

La firma

Alle diciassette lo vedranno per un attimo pochi minuti a Palazzo Madama In aula si discute la nuova economia Ecco la firma di Andreotti sul registro delle presenze Un segno veloce illeggibile E lui dove? Un senatore fa cattiva ironia «È venuto a firmare per non perdere la giornata sono quasi duecentomila lire» Ha firmato ed è scomparso di nuovo Non vuol parlare Aspetta in silenzio

È tornato nel suo studio Vi resterà fino a tarda sera Gli uomini della scorta gli si strada Da Palermo intanto è arrivata la notizia rinvio a giudizio Sarà processato Formalmente adesso è un imputato Mafia Al telefono risponde la segretaria «Hanno deciso? Ah Non credo che nascerà dichiarazioni Domani forse»

E invece parla Una dichiarazione secca Esce dal fax della sala stampa in Senato «Affronto con amarezza un ingiusto processo Pensavo che due anni di mortificante attesa fossero sufficienti per acquisire la verità L'unico vantaggio del dibattito pubblico è che i testimoni possono essere interrogati

e controinterrogati» Processo ingiusto dice il senatore a vita La verità - suggerisce - sta altrove non sono un mafioso non ho aiutato la mafia Sono parole prudenti rispetto a quelle pronunciate in passato Evidentemente la situazione è cambiata Questa volta non è possibile prendersela con i pentiti e con i pubblici ministri Ha deciso un giudice investito di «terzietà»

Nella notte tra mercoledì e giovedì Andreotti ha dormito poco come al solito Alle otto era già in ufficio Sono le nove e la segretaria dice «Sta per andare in commissione Esten dove è prevista l'elezione di un vice presidente» C'è una carica per la quale sarà scelto Rino Serni Il senatore vota per lui Poi torna a Palazzo Giustiniani Ha un paio di appuntamenti

Verso le dodici incontra Giorgio Moschetti plurinquisto ex segretario amministrativo della Dc romana «L'ho visto per pochi minuti - racconta nel pomeriggio Moschetti - e so che dopo di me dov'è vedere un cardinale Un cardinale americano Come l'ho trovato? Questa brutta vicenda giudiziaria lo sta logorando Ho avuto l'impressione che non si aspettasse di lui perché un vecchio amico straniero uno dell'Est voleva salutarlo»

Dopo i colloqui mattutini Andreotti ripassa Pranzo leggero un paio d'ore di riposo Verso le quattro di nuovo in macchina Palazzo Giustiniani

Palazzo indifferente

La firma in Senato altri due appuntamenti gli avvocati che lo hanno da Palermo L'ex leader di sperava una decisione diversa Prevedeva l'archiviazione oppure il trasferimento dell'inchiesta al Tribunale dei ministri? Non è facile rispondere a questi domini Claudio Vitalone suo amico sodale e con lui ora inquisito per l'omicidio Pecorelli dice Andreotti era

convinto di un esito diverso lo dico che bisogna accogliere questa decisione con serenità e pacatezza»

I corridoi del Senato non mostrano alcun interesse per la vicenda giudiziaria di Andreotti Si parla d'altro la manovra economica Di là la situazione politica Ascolti parole stupefacenti «Lo hanno rinviato a giudizio? Guardi non ho seguito l'inchiesta ne so poco» Arriva in sala stampa il regista Franco Zeffirelli Forza Italia allarga le braccia ed esclama «Processo Andreotti già Credo che non abbiano molte prove i giudici La storia del vassoio solo quella no? No Zeffirelli non è così semplice ci sono tante pagine i pentiti gli indizi i riscontri «Non saprei non vorrei fare discorsi giudiziari» Poi d'improvviso esplode due tre frasi a effetto «Il caso Andreotti è una sceneggiata È una tragicommedia Una cosa assurda un infamia Stimo quell'uomo è uno dei personaggi più importanti del dopoguerra Mi sembra impossibile che si sia caduto in certe trappole» Franco Zeffirelli è il solo che come recitando alza un po' la voce

È sera cade pioggia sporca la segretaria del senatore risponde al telefono con parole stanche e consumate Credo sia in aula Non niente interviste È in aula Una bugia comprensibile si avvicina l'ora dei telegi sono comparse le telecamere davanti a Palazzo Giustiniani e radunata una piccola folla di giornalisti e di curiosi E Andreotti vorrebbe andar via tornare a casa

Sono trascorsi due anni da quando i magistrati di Palermo si variano a Roma la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex leader dc Quella richiesta fu accolta dalla giunta del Senato allora presieduta da Giovanni Pellegrino Pds Oggi Andreotti scrive Pensavo che due anni di mortificante attesa fossero sufficienti per acquisire la verità» E Pellegrino conversando con i giornalisti sembra rispondergli Non credo che ci fossero gli elementi per archiviare Sulla competenza territoriale si potrebbe discutere In ogni caso il rinvio a giudizio mi sembra legittimo Parlo di rinvio a giudizio non di condanna Il dibattimento chiarirà se le accuse sono fondate o meno»

Il Senato lentamente si svuota Giulio Andreotti e ancora chiuso nel suo studio



Bruno Tartaglia a Difolco

Pintacuda: «Ora potremo capire tante cose»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Decisione forte di quelle che fanno discutere Che dividono i politici una volta amici del «presidente» giornalisti ora prestati alla politica che per anni hanno scritto fiumi di inchiostri su Andreotti «amico degli amici» avvocati di vittime della mafia vedove di Cosa Nostra religiosi E c'è anche il giudizio di Rocco Buttiglione «L'ho incontrato poche volte - dice - ma ne ho avuta una impressione positiva Non posso dare male Per il resto non sono un giudice Spero solo che la magistratura - concludo - faccia piena luce sull'intera vicenda» Edda Pucci che fu sindaco di Palermo dall'83 all'84 espressa dalla Dc va invece con la mente a quegli anni e dice «Io non so se Andreotti è colpevole dal punto di vista penale non ho gli elementi per affermarlo ma quel che è certo è che è sicuramente colpevole dal punto di vista morale Perché in quegli anni i rapporti tra ambienti mafiosi e politici erano fortissimi Solo così continua il ex sindaco si possono spiegare le intimidazioni le minacce le violenze e le uccisioni di uomini politici e rappresentanti delle istituzioni» E Andreotti «capo della famiglia politica più inquinata dell'isola» (l'espressione è di una delle tante vittime di mafia il gen Carlo Alberto Dalla Chiesa)? Edda Pucci è lapidaria «Evidentemente ha fatto finta di non capire e di non sapere»

Due religiosi entrambi impegnati nella difficile frontiera della lotta alla criminalità ma con accenti diversi Monsignor Antonio Riboldi «Pregherò per Andreotti affinché il Signore lo sostenga e faccia trionfare la verità Un avviso di garanzia così come un rinvio a giudizio non può suonare come una condanna Padre Ennio Pintacuda «Ora finalmente c'è la possibilità di chiarire una delle pagine più oscure della vita del nostro Paese quella degli intrecci tra politica e Cosa Nostra»

La parola al processo quindi Anche se ricorda Alfredo Galasso avvocato di parte civile nel maxi processo contro la mafia (rappresentava la famiglia Dalla Chiesa) un processo c'è già stato e oggi i magistrati arrivano in ritardo di dieci anni Galasso spiega perché «Nella mia anima dell'86 ricordo che la falsa testimonianza di Andreotti sul diario del prefetto Dalla Chiesa si giustificava solo perché egli rappresentava il garante politico del sistema mafioso» Ma quello era un «giudizio politico» e solo il processo è l'opinione di Sandra Bonsanti giornalista e parlamentare Progressista «potrà dare un giudizio definitivo» Solo in quella sede - aggiunge - Andreotti potrà spiegare le ragioni di quell'intreccio di potere che è stato la sua forza e che dalla Sicilia si spandeva in tutta Italia «Io non credo che Andreotti sia un mafioso - dice Rita Bartoli vedova del giudice Gaetano Costa ucciso dalla mafia quindici anni fa - sono però convinta che lui e il suo partito in Sicilia si sono serviti della mafia per accrescere il proprio consenso e il proprio potere»

Di prima sera se pur parzialmente conferma della professionalità dei magistrati della scuola di Falcone e Borsellino parla il sociologo Pino Arias che vicepresidente dell'Asimafia È una decisione che ha giustizia di tante strumentalizzazioni che parlavano di processo politico e di accuse fondate solo sui pentiti aggiunge Quali effetti avrà su Cosa Nostra la decisione di rinvio a giudizio? Indurà ad una maggiore prudenza anche gli eventuali nuovi referenti politici Anche loro devono considerare che c'è un meccanismo della giustizia penale che si pur con la forza funziona Che non c'è più l'impunità del passato Decisione giusta anche per Luciano Vitalone «Non mi stupisce Da quel che ho letto sui giornali mi pare che i testimoni di Andreotti che chiedeva di essere giudicato dal tribunale di Catanzaro sia stata giustamente respinta» Anche i suoi indagini riguardano Andreotti uomo politico e capo corrente non l'Androtti ministro Spero che il processo non si cancelli di violenze politiche estranee ad un'indagine giudiziaria»

Palermo, agguato al mercato in pieno giorno. Morto anche un altro ragazzo. Per gli inquirenti è ormai finita la «pace»

Agguato mafioso, ucciso il nipote di Contorno

RUGGERO FARKAS

PALERMO Trilla il citolone al settimo piano Luigi Vullo 22 anni scende giù chiamato dall'amico Marcello Grado 23 anni che abita un piano sopra di lui È giorno di mercurio a Villa Tascia quartiere di Palermo Piazza Costanzo Barbelli alle 9.30 è piena di gente che va e viene In salumeria i due ragazzi comprano panini col salame Parlatore Escono mangiando La Uno è già ferma all'incrocio I tre servi armati di Cosa Nostra aspettano Hanno già memorizzato i volti delle loro vittime Il centro sociale comunitario è riempito dagli anziani Il supermercato Conad ospita la solita folla di cavallinchi In chiesa intanto ed escono le anziane di tutti i giorni Marcello e Luigi si avvicinano al portone di casa La porte della Uno si aprono In due scendono guardando a destra e a sinistra Poi si passano spuntano le pistole Un rivoltello 38 spezzato si alza ed alza il braccio Il

tamburo gira rapidamente Parlo no i colpi la gente si volta le donne gridano qualcuno scappa via veloce Cade ripiegato Marcello Grado il sangue si allarga sulla salita minore subito Cade subito dopo Luigi Vullo uita e vivo Le portano in ospedale il Civico ma muore un'ora dopo I sei anni di carcere le pistole rientrano nell'auto Fanno cinquecento metri la via Salvatore Bertini scendono danno fuoco alla Uno che la polizia troverà carbonizzata insieme ad altre due auto vicine La missione è compiuta Il parroco della chiesa Santissima Mediatrice comunica il rito dell'estrema unzione sulla scala per terra di fronte alle grida dei parenti in lacrime e gli sguardi lusingosi dei giovani di borga it

Cosa nostra torna al giorno in grande stile a Palermo appena con quei giorni dopo la strage del 15 dicembre scia con il nome esiguiti dai miti agli occhi di un bambino di due anni

macchiato dal sangue del padre e della madre colpiti a morte nel giorno dell'attenzione puntata sul rinvio a giudizio di Giulio Andreotti quindi su Palermo non risparmiò colpi di pistola e platealmente a dimostrare che in questa città è suonata una sveglia terribile di morte è stato dato il via libero al regolamento di conti agli omicidi che le regole oggi sono cambiate o forse le è qualcuno che non doveva solo ubbidire chiamare la testa a Toto Riina e compagnia

La mafia ha fatto uccidere Marcello Grado il figlio unico di Gaetano il cugino del pentito Totuccio Contorno fratello di Antonino Vincenzo Salvatore e Giacomo la premiata ditta di import-export dell'eroina che macinava affari e miliardi alla fine degli anni Settanta col patrocinio del boss Stefano Bontade e Totuccio Inzillo Gaetano Grado era un fedelissimo del principe di Santa Maria di Gesù oltre ad essere cugino e compari di Contorno che era il braccio di

devo di Bontade L'ultima volta fu arrestato nel maggio 1989 proprio nel periodo durante il quale i carabinieri che registrarono un sequestrato di omicidi nelle file dei mafiosi allati dei cordoni neri di Riina Avevano un'arsenale a disposizione Grado e Contorno Il partito fu assolto dall'uno e accusato di associazione mafiosa e detenzione di armi L'uno si sbarcò in un momento di crisi accusò il due e cercò di fuggire dalla polizia di viale Matteotti a Totuccio e Palermo per dar la caccia ai fratelli grado non fu assolto lo condannarono a dieci anni Si è chiuso la porta del carcere alle spalle lo scorso novembre differimento dell'impiego e motivi di salute Non è rientrato in Sicilia però Pura di una vendetta mandata a posta di fare la fine degli altri centi pentiti e amici di Totuccio Contorno corso degli anni

Il mafioso ha fatto uccidere anche Luigi Vullo figlio di un modesto onesto impiegato che per un amico di Marcello compenso

di avventure di qualsiasi genere Gli investigatori dicono che nell'indagine a 360 gradi e a spazio anche per un momento passionale che guarderebbe proprio Vullo Ma c'è solo una metà di passione per di più che nulla viene ascoltato il caso tutte le ipotesi vanno valutate per trovare la tesi giusta La tensione cresce nell'attesa impavida che sia novembre era stata all'avvicinarsi da un brivido freddo appena saputo dell'omicidio di Bruno Cosimo Montalbano figlio di Sak dove un fedelissimo di Riina il tridente di Inzerillo Non si immuava il figlio di un boss e vanvera Non si ammetteva un cenno tra i carabinieri in questione La Barbara e quello della mobile Sa via tra Procure e capo sostituto Carlo C. Selli si è chiuso in ufficio ad Giuseppe Di. che indagava sulle omicidi nell'ultimo

mezzogiorno è con Antonino Ingrata che segue l'inchiesta sul duplice assassinio C'è un collegamento diretto tra i nuovi delitti? Per ora l'unico è che a sparare sono stati killer mafiosi Le armi usate la tecnica la precisione tutto porta alla famiglia palermitana Gaetano Grado si è pentito Cosa nostra lo ha colpito nell'attento più caro Smentite Ma si sa che in questa città le notizie ufficiali sono sempre le ultime ad arrivare È possibile che Grado abbia avuto dei contatti con investigatori che hanno tentato di convincerlo a saltare la barriera come a suo tempo fece il cugino Un primo approccio subito puntato con una morte Smentite Rimane il collegamento con Contorno Il punto ha avuto contatti precedenti con Marcello Grado o con suo padre? Nessuna risposta per ora Ma anche a Palermo dopo Corleone la pace è terminata E la pace termina il sangue si corre per le strade quando Cosa nostra ordina di alzare la bandiera col teschio